

Il capo dello Stato chiede al governo di intervenire sull'occupazione

«Ma non tutti quelli che protestano sono stati colpiti»

«Da Palazzo Cbigi attendo ancora una risposta scritta Ma non tutti quelli che protestano sono stati colpiti»

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Uno Stato in cui tutti si ergono a giudici e nessuno accetta i sentenziati. Ecco l'Italia che emerge dalle amare considerazioni del presidente Scalfaro: quella che continua a piangere addosso e che, nella sua vocazione al disfattismo, rischia di scalpestare leggi di giusta moralità, di sicurezza e di pace».

Venezia, dove è giunto per aprire le celebrazioni del bicentenario giolittiano, il Presidente dice il suo «basta» alle baruffe tra i poteri dello Stato che sono, non a modo per studenti, per responsabilità, e, con emittita, invita tutti a farsi carico dei propri doveri. A cominciare da quel governo a cui lui ha rivolto due inviti: il primo perché si interessasse del dramma dell'occupazione, il secondo perché chiarisse quella pagina che tocca le questioni di oggi: terrorismo, Bassella, e Campania. È a proposito di quest'ultima sollecitazione, il Capo dello Stato annuncia la sua intenzione di tornare a transigere: ancora è in attesa di una risposta scritta, arrivata, motivata, che non colga tutte le attese e serva le speranze della popolazione colpita.

«L'attenzione, anche il trattamento può essere, per alcuni».

DALLA PRIMA PAGINA

LA SINISTRA

«È difficilmente controllabile di atteggiamenti e comportamenti razzistici, e di conflitti etnici all'interno di ogni nazione. Si apre un contrasto che sarà imprevedibilmente gravissimo e di difficile soluzione tra i valori universalistici della sinistra e le necessità di porre un limite all'afflusso di sempre nuovi immigrati in cerca di lavoro. Intellettuali tedeschi notoriamente di sinistra hanno già fatto dichiarazioni e proposte che a chi combatte ogni forma di discriminazione razziale ripugnano. Su un nostro settimanale è apparso un articolo ben ragionato e documentato dal titolo: «I nuovi immigrati nessuno in crisi la sinistra». Versiamo».

Infine, si potrebbe ancora obiettare, non è forse iscritto nello stesso patrimonio genetico della sinistra l'impossibilità di vincere le sfide della storia? Può essere una sfida senza vocazione utopica? Ma come si concilia la vocazione utopica con la necessità di esercitare il potere sugli uomini? Non è forse vero che il movimento verso l'isola di Utopia mentre si autorealizza è autodistruggere? e che la terra promessa cui giungono dopo tanta fatica e tante sofferenze, non è mai quella che avevi sognato? Quando una meta è troppo alta è impossibile raggiungerla coi mezzi della politica, che sono alla forza o il consenso. Se usi la forza rischi di sbarrare definitivamente la via alla liberazione dell'uomo. Ma per ottenere il consenso devi educare il programma a renderlo irrinunciabile. O la caricatura grottesca del progetto di trasformazione oppure la sua estenuazione che impedisce di raggiungere l'ambiziosa meta finale.

La sinistra in arguisce. Ma cosa mi pongo la domanda non già se la sinistra ci sia o non ci sia, ma se ci debba essere per difendere alcune conquiste civili, come i diritti sociali, dalla riacquista dei nuovi vincitori, non conta a rispondere di sì, e ripeto ma se ne le parole con cui Max Weber chiude il famoso saggio sulla politica come vocazione: «Non importa, continuano».

Norberto Bobbio

RIPA DI MEANA

Carlo e Marina divisi sul psi

ROMA. Uniti nella vita, separati nella politica: Carlo Ripa di Meana, socialista e ministro dell'Ambiente, e sua moglie Marina non sono d'accordo su chi debba essere il nuovo segretario del psi. Per il primo Martelli è il candidato alla segreteria con un più forte sapore politico e con maggiori orizzonti. Per Marina, che dice «veramente ammiratrice di Pannella, il leader radicale è il più perfetto segretario del psi: Martelli è molto bravo, ma c'è lui qualcosa di più». Pannella è l'uomo nuovo. Secondo Carlo Ripa di Meana, il dibattito nel psi è soffocato dall'identikit dei pretendenti alla segreteria. Le parole di Martelli al congresso poi sono ammirevoli perché non sono sotto il segno del calcio tattico. (Ansa)

occasione di cercare comode spalle su cui piangere un danno mai subito. «Non tutti quelli che protestano», ammonisce Scalfaro - sono stati colpiti». Ed aggiunge, il Presidente, una frase sbilanciata rivolt probabilmente agli amministratori locali di quelle regioni: persone che hanno una voce e un incarico e che si sono trasformate in acrofiti di qualun altro. Lo scandalo della ricostruzione è di questi errori. In primo luogo non è un esempio delle deficienze di un «mondo diviso tra chi profita e chi soffre», come si lamentano sempre e coloro che non hanno mai fatto a sufficienza il proprio dovere». In secondo luogo, dopo Milano, il psi colpito dalla bufera di Tangentopoli con amministrazioni decapitate, politici eccellenti emarginati e De Santis accusato accusa, il Presidente invita tutti a rinvincere il senso dello Stato, «il senso degli altri», la capacità di «servirsi di questi».

Il ministro psi interviene da iscritto al congresso radicale: con voi ho sbagliato

Martelli, il giorno dell'autocritica

Sulla droga: bo fatto ipocritamente di necessità virtù Riconoscimenti a Pannella, un vago accenno al psi

ROMA. Parla da iscritto ad altri iscritti, da militante animato da esseri e ideali radicali. In seguito del partito stranziante. Parla di Saragovo, di proibizione sulla droga, di fame, di nuovo «spirito democratico». Parla di tutto meno che del psi. Claudio Martelli si sente il più socialista di tutti i socialisti. Il ministro della Giustizia accetta persino il rito dell'autocritica: «tutto un peccato, fortissimamente in peccato. Pentimento numero due: sulla linea dura del psi in materia di droga, ho fatto ipocritamente di necessità virtù. Ora che ha sputato il rosso e purgato la coscienza, il ministro può ridiscendere con più disinvoltura l'abito confezionato da Pannella. «Chiedo a compagni e amici di iscriversi, proprio tra gli applausi. E promette anche di recarsi a Saragovo per compensare l'inerzia dei governi sul massacro nella prigione di Pannella, la «non-violenza» al punto primo della piattaforma del nuovo partito democratico. Esalta l'unitarismo cara a Pannella. Bacchetta i giornali che



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

«Quando si parla di censori, ed è una considerazione che faccio soprattutto per me - dice il Capo dello Stato - è opportuno richiamarsi all'unità. Perché non è accettabile che ognuno di noi si senta pubblico ministero contro tutti e contro tutto». C'è aria di imbarazzo nella sala affrescata a piena di tappeti: un'aria tesa che ha seguito il Presidente per tutta la giornata. Dall'inizio della festa giolittiana, in mattinata, alla Fondazione Cini, fino alla passeggiata lungo il centro. Il Presidente, che si più volte richiamato a Goldoni e alla sua capacità di «appianare e mettere in ridicolo costumi».

Renato Rizzo

Il leader referendario Mario Segni

radicali. I quali, per arrivare entro martedì a quota trentamila, dell'immaginario Aiti. Non riescono ad incamperare quella di Mario Segni.

«Sono amico del partito radicale», dice Segni dal podio, «ma non mi iscrivo». «Vediamo chi è più cocchiato tra un sarlo e un struzzo», gli risponde con affetto Marco Pannella. Che però ascolta inebriato l'attacco che Segni riserva al pds. «Voglio chiamare i dirigenti del pds a non farsi risciucare da un sussulto di partitocrazia, a rendersi conto che la storia futura non fa accreditandosi per perdere un po' meno degli altri ma si fa guardando verso il nuovo». Appena Segni termina il suo discorso, entrano in sala Claudio Pannella e Cesare Salvi che gli dedica una risposta risentita. «Ricordo a Segni che ieri ho partecipato per un governo che ha ben tre ministri inquisiti».

Pierluigi Battista

PANE AL PANE

Ma davvero Omero è un non vedente?

L'ARGOMENTO è di quelli che ronzano periodicamente nell'aria, lasciandosi sospeso fra l'irritazione e la noia, finché un aggiornamento inedito viene a tirarti per i capelli. L'ultimo stimolo nasce dalla decisione delle competenti autorità newyorchesi di abolire il termine «zoo» che dovrebbe essere sostituito da «wildlife conservation park», parco di conservazione della natura. I motivi di questa cassazione? Laggiu, su ha preso un significato peggiorativo, è diventato anche sinonimo di confusione e disordine, per dirla alla buona. Ma non senza offesa nella mente di un certo Senghor, che se ne intende, e adesso sembra piaciuto - è l'ultimo grido - agli afroamericani più militanti e trasgressivi). Ma non senza offesa nella mente di un certo Senghor, che se ne intende, e adesso sembra piaciuto - è l'ultimo grido - agli afroamericani più militanti e trasgressivi). Ma non senza offesa nella mente di un certo Senghor, che se ne intende, e adesso sembra piaciuto - è l'ultimo grido - agli afroamericani più militanti e trasgressivi).

Secondo una convinzione abbastanza diffusa tra gli zoologi (ma potremmo ancora chiamarli impune- l'ultimo grido - agli afroamericani più militanti e trasgressivi).

«Dovrebbe dirla lunga il fatto che a parole scavate e ripulite da una tradizione millenaria, veloci ed espres- sive, siamo costretti a sostituire lunghe, opache perifrasi: senza avvenire anche quando non siano irrimediabilmente ridicole. Perché ci pensa il genietto della lingua a fare giustaz- za reiventandosi da solo le parole purché lo esigano il cambiamento del costume e della coscienza, relegando nei dizionari quelle arcaiche e superate. Mentre si illu- mina i benintenzionati che credono di modificare una lingua chiedendo il permesso di pochi e dei differenti delle minoranze - autoriz- zandole a scegliersi il proprio nome».

Sia come sia, fratelli, at- tenzione. Dategli parole in- ventose, vigorose e fresche, non pastrocchi impremen- tabili che trasferirebbero gli zelatori nella categoria dei sciocchi, non è poi detto che gli sciocchi siano mino- ranza, e perderebbero così, automaticamente, i diritti lessicografici magnanima- mente concessi.

Luigi Mondino

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE: Enzo Meana

VICEDIRETTORE: Lorenzo Sacconi

CAPOREDATTORE: Vittorio Santucci, Roberto Bellotto

REDAZIONE: VIA CANTUARIA SPA

PRESIDENTE: Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE: Vittorio Celli

AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Pannella

AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Pannella

AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Pannella

AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Pannella

AMMINISTRATORE DELEGATO: Paolo Pannella